

Il secondo dopoguerra e lo scenario storico-politico dell' Europa e dell'Italia.

Giovedì scorso abbiamo visto le più importanti problematiche e questioni storiche, sociali, politiche del 900.

parlato della periodizzazione dello storico inglese Hobsbawm che definisce il 900 il secolo breve dal 1914 ...anno della I al 1989

accennato alle due guerre e alle trasformazioni della società porticese
oggi individueremo i tratti, le questioni, i problemi essenziali connessi alla nostra storia sia europea che nazionale e locale attraverso alcune riflessioni

Come intendere gli anni dal 1945 al 1989-91

SLIDE 1

La fine della II guerra definisce un nuovo sistema nelle relazioni internazionali. In tale equilibrio..... l'Europa, questa volta

definitivamente, non è più il centro del mondo ma la periferia:

l'Inghilterra e la Francia sono ormai esauste, la Germania completamente distrutta,

l'Europa è proiettata in un sistema bipolare mondiale di due Imperi non più regionali ma mondiali:

USA E URSS - LE DUE SUPERPOTENZE

E per tutta la seconda metà del secolo il mondo sarà dominato dalla guerra tra questi due Imperi.

SLIDE 2

E' l'era della guerra fredda, dello scontro tra il comunismo e il capitalismo, tra due modelli di Stato, tra due sistemi economici, tra due Imperi che si contendono interi Stati del pianeta e che si dividono il mondo in zone di influenza , che si combattono in vario modo.

La guerra fredda fu guerra perché presentava tutte le caratteristiche di una guerra:

1.lo scontro ideologico.

2.La produzione di una quantità enorme di armi sempre più micidiali e distruttive :

dai missili alle armi convenzionali... fino alle bombe atomiche o quelle all'idrogeno.

3.La mobilitazione militare, economica, psicologica delle popolazioni che vivevano come se lo scontro fosse sempre possibile. La mobilitazione era

tale e quale a quella che in precedenza si era verificata solo nei tempi di guerra

4. La politica interna dei singoli stati dominata dalla politica estera

La guerra fredda fu *fredda* perché ambedue gli avversari erano consapevoli della reciproca incapacità politico-militare di poter attaccare direttamente l'avversario o poterlo distruggere e dell'impossibilità di usare le armi prodotte .

Gli scontri armati tra USA e URSS si ebbero per così dire per procura in Asia-Africa-Medio Oriente – America Latina

le guerre più devastanti : La guerra di Corea (50-53) la guerra del Vietnam (65-75)

4 guerre arabo-israeliane (48-49 fino 82-88) 1 guerra del golfo Irak-Iran (80-88)

Anche l'Italia ebbe la sua guerra...molti storici infatti sostengono che la guerra fredda fece da sfondo alla tragica stagione del terrorismo : l'Italia, dalla fine anni '60 fino agli anni '80 è stata lo scenario del terrorismo

La guerra fredda termina quando uno dei due contendenti “si arrende”, ovvero quando non ha più le energie economiche, militare, morali, culturali per tenere insieme la sua zona d'influenza : in sintesi quando l'URSS non è più una potenza mondiale.

QUESTO LO SCENARIO MONDIALE

SLIDE 3

Gli anni 1945-1970 sono gli anni della ricostruzione, del boom economico in Italia - dell'affermazione dello stato sociale, della contestazione giovanile, che fu soprattutto uno scontro generazionale senza precedenti, anni di grandissime trasformazioni in Italia ed Europa

Il biennio 1973-75 segna l'inizio della crisi che si protrae ancora oltre il 1989-91:

1973---la prima crisi energetica

anni : inizia lo smantellamento dei grandi apparati industriali in Europa e

in Italia e conseguente declino della classe operaia

SLIDE 4

Portici in questi anni vide la fine di ogni attività produttiva

Industrie Seriche chiudono negli anni della Prima recessione 1962-63

La Montecatini-Edison chiude nel 1964

L'Opificio Pietrarsa chiude con la crisi anni 1970-73

Stabilimento Tipografico Vesuviano chiude anni 1972-75

KE.RA.SAV chiude nel 1978

Le "Confezioni Longano" chiudono fine anni 70

La "Vetreria Iardino" chiude nel 1984

GLI ANNI OTTANTA DALLA CRISI ALLA RIPRESA

SLIDE 5

Simile alla *lunga depressione* degli anni 70-80 dell'Ottocento ma non grave come il *crac* mondiale del 1929, la crisi degli anni Settanta fu affrontata prima dagli USA di Reagan poi dall'Inghilterra della Thatcher, quindi da tutti gli altri paesi industrializzati in modo completamente diverso da come Roosevelt aveva affrontato la crisi del '29:

1. adozione di politiche neo-liberiste e progressiva fine dello gli interventi statali - *meno stato e più mercato* -

2 riduzione della tassa sui redditi e

3. riduzione delle politiche sociali degli anni '50 e '60 .

Ma la ripresa fu possibile soprattutto grazie ad una serie di eventi che hanno cambiato profondamente i sistemi di produzione industriale ed agricola nonché tutto il settore dei servizi e delle comunicazioni :

la III rivoluzione industriale dell'informatica e telematica.

SLIDE 6

Le cui caratteristiche fondamentali sono:

1.suddivisione dei processi produttivi e loro collocazione in paesi diversi (dove ridotto è costo lavoro)

2.reti commerciali, bancarie, finanziarie *globali*

3.profonda ristrutturazione della produzione che per la prima volta nella storia del *mondo industrializzato* ha comportato un aumento della produttività senza un aumento della forza lavoro !

4.disoccupazione dilagante tra operai, tecnici e dirigenti

nel 1989, la caduta del muro di Berlino è l'evento emblematico della

fine del comunismo e dell' implosione dell'URSS SI CHIUDE IL 900

Portici: le devastanti trasformazioni urbane, (dagli anni '60 agli '80) dalla “Piccola Parigi” alla “Città Dormitorio”

Nel 1947 Il Consiglio Comunale di Portici decise di aprire una nuova strada che congiungesse Piazza SCiro all'autostrada, la strada avrebbe dovuto essere, come la via Diaz, larga, alberata, con villette a 2 piani (infatti ce ne sono solo 2 di villette n 109 e 132), il progetto originario fu completamente abbandonato nel 1949 cominciò la costruzione di Via Libertà e nel giro di 20 anni si verificò lo scempio, il macello, la devastazione di Portici...quello che non aveva fatto nel 1944 la colata lavica del Vesuvio lo farà la colata di cemento che per sempre distrusse la “piccola parigi”

Da quanto è riportato nel prezioso libro di Antonio Formicola del 1999, Portici storia di una città

Dal 1951 al 1956 ci fu la costruzione di via libertà e delle traverse a destra e a sinistra con la distruzione di tutte le campagne, l'abbattimento di villa Materi che scomparve con i suoi giardini e orti e con tutti gli affreschi di Belisario Corenzi.

SLIDE

1956-1966 . l'amministrazione comunale permise un enorme progetto edilizio: apertura del viale Leonardo da Vinci, progetto che in un decennio distrusse tutti i parchi e i giardini a ridosso di via Diaz, la villa e l'enorme parco del marchese di Pescolanciano che fu l'ultimo a cedere.

Dal 1955 l'acquisto dei giardini, campagne, orti “prese un ritmo di galoppo da gran premio e i palazzinari napoletani non sempre la spuntarono su quelli indigeni” Antonio formicola

SLIDE

Contemporaneamente la colata di cemento si abbattè sul Largo Riccia che fu irrimediabilmente stravolto:

1.furono abbattuti la villa e il il parco dell'ex proprietà del principe di Corigliano dove furono costruiti 2 palazzi di 12 piani

SLIDE

2.nel 1962 un piccolo il crollo a Villa Buono, sempre alla Riccia, diede inizio all'edificazioe di 10 palazzoni che annientarono la villa con il meraviglioso parco a mare, il giardino e inglobarono l'antico vicoletto del Catavone

SLIDE

Contemporaneamente dal 1953 al 1962 fu presa d'assalto Via Roma con l'abbattimento di molte villette liberty e della bella villa Boscotrecase e del suo parco e la costruzione del viale melina 1 e del viale melina 2, poi nel 1961 furono edificati decine e decine di palazzi dell'Ina Casa in via Lagno, viale Leone, Via S.Cristofaro

Poi nel 1967 il Comune permise la costruzione di altre strade, viale Ascione e dintorni, e furono cementificate tutte le campagne tra le traverse a destra di via Libertà e il parco Gussone della Reggia

Contemporaneamente, agli inizi degli anni 60, furono prese d'assalto tutte le campagne ai lati di Via Gianturco e ai lati della vecchia sede del Comune con la costruzione di decine e decine di palazzi,

furono abbattuti palazzi in Corso Garibaldi, anche quello dello storico caffè Simonetti che era stato da sempre il classico ritrovo d'elite frequentato appena 30 anni prima da Giacosa, Croce, Nicotera e da D'Annunzio.

Sempre in Corso Garibaldi scomparvero con i loro giardini : villa Spasiano e villa Melina

SLIDE

contemporaneamente la colata di cemento si abbattè su Bellavista, nella sola Piazza Poli fu costruito nel bellissimo parco dell'hotel Poli e nel giardino, prospiciente alla piazza, della Villa Poli, fu abbattuta Villa Izzo, fu abbattuta Villa De Renzi e il suo bellissimo giardino....

nel 1953 si costruì a via Pagliano, nei parchi e campagne di villa D'amore, in Via Malta, Piazza Gravina, via Zuppetta foto p.251

SLIDE

Poi furono abbattute molte ville di Via Diaz, es. villa Mele, villa Elisa d'Amato che scomparvero con i loro giardini...oppure furono costruiti decine e decine di palazzi nei giardini posti dietro quelle ville e quei palazzi di corso garibaldi, via diaz, via zumbini che oggi esistono ancora.

Poi furono presi d'assalto i parchi delle ville vesuviane, oltre a quelli che ho già menzionato, furono cementificati giardini e parchi di:

palazzo amoretti

palazzo di Fiore, via zumbini

villa Menna

villa nava

Palazzi Ruffo di Bagnara

Villa Sorvillo via zumbini

Villa Zelo via addolorata

Poi venne la legge ponte del 1967 che vietò di costruire fabbricati senza un piano regolatore dei comuni e mise un freno alla voracità dei costruttori ... ma non c'erano più orti, parchi, giardini, campagne dove costruire e su quei pochi rimasti si abbattè la mannaia, questa volta, dell'edilizia pubblica...

1.fu costruito il liceo scientifico nel parco della famosissima Reggia dopo il terremoto, con la legge 219,

2.furono costruiti non so quanti fabbricati sulle sopravvissute campagne al confine con San Giorgio,

3.furono cementificate la campagne e il giardino di Villa Margherita furono costruiti i fabbricati di Via Dalbono

3.fu costruito, nei giardini dei palazzi del centro storico, l'oscenità del mercato coperto

4.l'ultima costruzione, sui terreni del principe di San Nicandro, gli impianti sportivi, la piscina.....

non è questo né il luogo né il momento di parlare di responsabilità delle amministrazioni comunali dell'epoca, dei porticesi arricchiti, di una totale mancanza di sensibilità, della responsabilità che ognuno di noi ha....ma voglio dire solo questo che i pochissimi giardini e parchi, e ville sopravvissuti a tanto scempio li dobbiamo tutelare come un bene prezioso. A Portici è vietato stravolgere ancora il territorio, toccare il poco verde rimasto anche per una qualsiasi struttura pubblica.